

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

I numeri

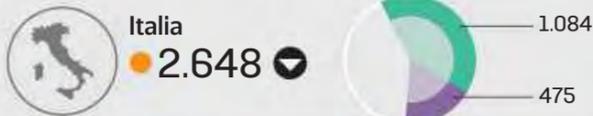
● contagiati ● guariti ● morti

17 MARZO



Fonte: Ministero della Salute

IERI



L'Ego - Hub



Mercoledì 200 ricoveri in più nelle terapie intensive, 45 in Lombardia
Sotto la colonna dei mezzi militari che porta le salme via da Bergamo

In Italia il record di morti: 475 in una sola giornata. Stabile il trend dei contagi

Nemmeno in Cina mai registrate tante vittime in 24 ore. Letalità all'8,3%. Crescono i ricoveri nelle terapie intensive. Balzo dei guariti: sono 1084

PAOLORUSSO
ROMA

Sono sicuramente a larga maggioranza anziani, molti di loro saranno stati anche afflitti da diverse altre malattie croniche. Ma in un solo giorno il Paese ne piange altri 475. Un numero così alto non lo avevamo mai visto dall'inizio dell'epidemia. Ma nemmeno lo hanno mai registrato in Cina, che di abitanti non ne ha 60 milioni ma un miliardo e mezzo. Così in totale le persone decedute sfiora la soglia dei tremila: per esattezza 2.978. Domani continuando di questo passo, con la metà

dei contagi rispetto alla Cina, conteremo più morti di quanti ne abbiano contati loro.

Tanti si interrogano sul perché di questa mortalità così

Il ministro Speranza: «Ancora troppe persone non rispettano le regole»

elevata, che ha toccato in Italia l'8,3% del totale dei contagi, contro circa il 3% della Cina e i livelli ancora più bassi del resto d'Europa. Un po' di

spiegazioni le dà il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, ricordando appunto la maggiore percentuale di persone anziane con patologie. E rimarcando il fatto che noi conteggiamo il tasso di mortalità calcolandolo solo sui positivi con sintomi, escludendo gli asintomatici. A proposito di tamponi il comitato tecnico scientifico, che dovrebbe dettare la linea al governo, ieri ha messo in guardia sull'uso dei nuovi test basati sull'identificazione degli anticorpi, che consentirebbero di individuare anche i positivi asin-

tomatici, che non sapendo di esserlo possono diventare i più pericolosi vettori per la diffusione del virus. Per gli esperti «non forniscono risultati sufficientemente attendibili, così come non sarebbe ancora comprovata l'affidabilità dei test rapidi».

Ma tanti o pochi che siano i tamponi fatti fino ad oggi quel numero di morti fa paura e farà riflettere il governo, quando la prossima settimana dovrà decidere se prorogare o addirittura inasprire la serrata nazionale. Oltre al record di decessi si impennano anche i ricoveri nelle terapie

intensive. Quasi 200 in più in un solo giorno, 45 nella sola Lombardia dove oramai si punta agli ospedali da campo in via di costruzione alla Fiera di Milano e Bergamo, oltre che a Crema e Piacenza, come ha annunciato il capo della protezione civile, Angelo Borrelli.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ieri ha rimproverato gli italiani: «Ancora troppe persone non rispettano le regole mettendo a repentaglio la vita degli altri». Per chi, soprattutto tra i giovani, non lo avesse ancora capito, il virus è così poco simile

all'influenza che la metà dei casi accertati finisce in ospedale, uno su dieci in terapia intensiva, dove intubati ora iniziano ad entrare in condizioni disperate anche parecchi giovani. Tra i ricoveri, dicono le ultime rilevazioni di ieri, oltre il 20% non ce la fa. Sembra terrorismo ma è solo la realtà da comprendere prima che sia troppo tardi.

Anche se nella giornata dei lutti qualche nota leggermente positiva tra le cifre del bollettino si può leggere. I guariti sono 1.084, il 37% in più di martedì. E i nuovi contagi sono 2.648. Circa 300 meno di

RAFFAELE ANTONELLI INCALZI Primario di geriatria a Roma “Più vittime anziane che in Cina. Studiamo per capire il perché”

INTERVISTA

GRAZIALONGO
ROMA

Per il professor Raffaele Antonelli Incalzi, presidente della Società italiana di gerontologia e primario di Geriatria al Campus biomedico di Roma, l'eccessivo numero di anziani che muoiono di coronavirus nel nostro Paese,

in proporzione più che in Cina, «è un fenomeno non del tutto chiaro, ma possiamo intravedere alcune ragioni».

Quali?

«Innanzitutto gli anziani si ammalano più facilmente perché la loro multimorbilità, ovvero la compresenza di molteplici malattie croniche, è assai elevata. Probabilmente più che in Cina. Ma influisce anche la maggiore attenzione, in Italia,

alla salute degli anziani».

In che senso?

«Poiché sono generalmente più seguiti e tutelati, a fronte di malattie note e quindi più facilmente combattibili, ora che il nemico è l'ignoto coronavirus, gli anziani diventano molto più esposti e vulnerabili».

C'è forse una componente genetica che rende la popolazione senile italiana più predisposta rispetto a quella cinese?

«Non è escluso. È allo studio dei ricercatori, mentre è decisamente più probabile la causa dell'inquinamento atmosferico».

Nel Nord Italia più che al Sud quindi?

«Certamente, perché a parte la diffusione del virus per un contagio con effetto domino, la bassa pianura padana lo scorso febbraio ha registrato un livello di inquinamento atmosferico molto alto. L'esposizione all'aria inquinata non ha quindi favorito la “clearance mucociliare”, ossia le ciglia sull'epitelio dell'intero apparato respiratorio non hanno lavorato come avrebbero dovuto, non hanno cioè eliminato il muco, che anzi è ristagnato e ha quindi favorito l'infezione».

Quanto ha pesato l'abitudine



RAFFAELE ANTONELLI INCALZI
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GERONTOLOGIA

Tra le cause che incidono di più l'inquinamento, la genetica e il fumo